

Oltre ilGreen24

Newsletter di approfondimento realizzata in collaborazione con 24 ORE Professionale



L'hub italiano dei consorzi per le economie circolari



OLTRE IL GREEN
L'IMPRONTA NATURALE

-  **ECO PED**
-  **RI DOMUS**
-  **ECO POWER**
-  **PNEU LIFE**

safe
L'hub italiano dei consorzi per le economie circolari

OltreilGreen24

Newsletter di approfondimento
realizzata da
24 Ore Professionale
in collaborazione
con GRUPPO SAFE

Proprietario ed Editore:
Il Sole 24 Ore S.p.A.

Sede legale
e amministrazione:
Viale Sarca, 223 - 20126
Milano

Redazione:
24 ORE Professionale

Coordinamento editoriale:
Corinna Salaparuta,
Rita Salimbeni

© 2023 Il Sole 24 ORE S.p.a.
Tutti i diritti riservati.
È vietata la riproduzione
anche parziale e con qualsiasi
strumento.

I testi e l'elaborazione dei testi,
anche se curati con scrupolosa at-
tenzione, non possono comportare
specifiche responsabilità per invo-
lontari errori e inesattezze.

Chiusa in redazione:
29 Settembre 2023

NEWS a cura della redazione Safe

OltreilGreen24: il numero di questo mese	3
IL PROGETTO	
Futura lancia oltre il green	4
RIUSO	
Centri di riuso e preparazione per il riutilizzo	6
EPR	
Modifiche alla direttiva europea : è partito il processo negoziale sui rifiuti tessili	9
PPR	
Preparazione per il riutilizzo: che effetti avrà il nuovo Decreto ministeriale?	11
QUESITO	14

NEWS E APPROFONDIMENTI

a cura di 24 Ore Professionale

SOSTENIBILITÀ	
La transizione verde dà una spinta al gioco di squadra tra le imprese	17
PPR	
Esercizio delle preparazioni per il riutilizzo dei rifiuti in forma semplificata, in vigore dal prossimo 16 settembre la nuova disciplina	19
ECODESIGN	
Unione Europea, ecodesign obbligatorio anche per telefonini e tablet	23
ETICHETTATURA ENERGETICA	
Telefoni e tablet ecocompatibili, le nuove norme Ue sull'efficienza energetica	33
GARANZIE STATALI	
Garanzia SACE per i progetti in materia di "economia circolare" - Aggiornamento degli indirizzi	41
RIFIUTI CONCORRENZA E MERCATO	
Metodo Tariffario Rifiuti, per il Consiglio di Stato altera la concorrenza	43
PROGETTAZIONE, CIRCOLARITÀ ED ECODESIGN	
Gli strumenti a disposizione delle imprese per affrontare la transizione ecologica e digitale	46



OltreilGreen24: il numero di questo mese

Giunto alla sua terza uscita, questo mese OltreilGreen24 vi propone 10 approfondimenti a cura del Comitato Redazionale del Gruppo SAFE e del Sole24ore. Tre articoli sono dedicati alla grande novità del momento: il decreto ministeriale sulla **preparazione per il riutilizzo**, che per la prima volta in Italia mostra le procedure necessarie a reimmettere in circolazione beni da reimpiegare con la loro stessa funzione d'uso originaria. Ciò accade già dalla fine degli anni '90 con i tessili, ma ora è diventato possibile per un gran numero di frazioni di rifiuto. Quali saranno gli effetti di mercato di questa innovazione? Cosa succederà con gli attuali Centri di Riuso, che di norma sono posizionati negli stessi luoghi che smistano il materiale da avviare a preparazione per il riutilizzo? Per rispondere a queste domande abbiamo voluto ascoltare direttamente la voce degli operatori dell'usato. Un'altra grande novità di cui parliamo in questo numero è la proposta della Commissione Europea in merito all'**EPR del tessile**; nello scorso numero abbiamo riportato le posizioni dei produttori, in questo numero diamo invece voce ai recuperatori. Il ritmo della transizione ecologica è veloce: in queste settimane l'evoluzione normativa riguarda anche **tablet e telefonini** che, come riporta Mauro Calabrese del Sole24ore, sono oggetto di specifiche misure per l'ecodesign e l'efficienza. Calabrese firma per OltreilGreen24 anche un interessante articolo sulla recente sentenza del **Consiglio di Stato** in merito ai metodi tariffari di ARERA: una lettura molto interessante per chiunque operi nel sistema rifiuti. Pierpaolo Masciocchi, invece, ci racconta in un suo articolo le nuove **tassonomie ufficiali** attribuite ai progetti di Economia Circolare. A volte è buono ampliare lo zoom per cercare di capire, in generale, in che direzione ci stiamo muovendo. A compiere questa operazione, per questo numero di OltreilGreen24, è una grande autorità nel campo del management ambientale: il professor **Marco Frey**, che nel suo articolo spiega in che modo le riforme ecologiche spingono le imprese a giocare di squadra. Lo stesso concetto, da un angolatura molto particolare, verrà espresso dal Cardinal Gambetti e da altri autorevoli oratori a **Futura EXPO** nell'evento di lancio di **Oltre il Green**, il progetto dei consorzi del gruppo SAFE che ha ispirato il nome di questo inserto realizzato assieme al Sole24ore.

Giuliano Maddalena - Direttore del Gruppo SAFE



IL PROGETTO

Futura lancia oltre il green

“**Oltre il Green** può fare la differenza, eccome se può farla!” commenta il Direttore di SAFE Giuliano Maddalena. “Il progetto coinvolge già ottocento aziende, migliaia di retailer e centinaia di impianti di recupero, operativamente integrati tra di loro, in un’unico sistema, con il fine di raggiungere ambiziosi obiettivi ambientali. *Oltre* è la nostra parola chiave perché facciamo volontariamente **di più di quanto la legge ci chiede** e redistribuiamo il valore creato con lo sviluppo del sistema industriale delle economie circolari, con l’innovazione e con nuovi posti di lavoro”. La principale **forza motrice** di *Oltre il Green* sono i quattro consorzi di produttori che utilizzano il gruppo SAFE come strumento di coordinamento delle loro filiere di recupero dei rifiuti: Ecoped, Ridomus, Ecopower e Pneulife, operanti a livello nazionale nei settori degli apparecchi elettrici ed elettronici, condizionatori, batterie e pneumatici. Questo **progetto pionieristico** sarà lanciato fra pochi giorni a Brescia in una sede molto prestigiosa: **Futura EXPO**, la più grande expo italiana di incontro tra imprese e persone per parlare di sostenibilità, che anche quest’anno ospiterà, oltre ai massimi rappresentanti delle istituzioni italiane ed europee, anche scienziati famosi, premi Nobel e innovatori di caratura mondiale. SAFE sarà presente alla EXPO con uno **stand fisso** (Padiglione Green Island-D21) che accoglierà le imprese, i soci e i loro clienti per mostrare come i Consorzi possano affiancarli in percorsi di leadership sostenibile; al suo interno sarà predisposto anche uno spazio dedicato ai ragazzi delle scuole primarie e medie inferiori per formalizzare sui temi dell’economia circolare attraverso il gioco. Il progetto *Oltre il Green* sarà presentato il 9 ottobre,

giorno centrale della EXPO, in una conferenza che si terrà alle 9:30 presso l'auditorium di Brixia Forum. Tra gli interventi di apertura ci sarà quello del **Cardinal Mauro Gambetti**, vicario generale del Papa per la Città del Vaticano, che **Papa Francesco** ha voluto nominare Presidente della Fondazione Fratelli Tutti. In questa veste, Gambetti promuove instancabilmente una rinnovata **Alleanza** tra uomo e natura, che sarà possibile solo in presenza di un "nuovo patto tra la politica e il mercato", dove il mercato smetta di essere una forza cieca ed anonima ma si ponga al servizio di obiettivi di utilità collettiva.

"*Oltre il green* punta ad essere artefice materiale di questo tipo di alleanza, in linea con l'istanza etica e morale promossa dal Papa tramite il Cardinal Gambetti", sottolinea Maddalena.

Altro protagonista d'eccezione della conferenza di lancio di *Oltre il Green* sarà **Chicco Testa**: uno dei padri dell'ecologismo italiano. Oggi Chicco Testa è il Presidente di Assoambiente, l'associazione che rappresenta a livello nazionale e comunitario le imprese che gestiscono servizi ambientali e le imprese dell'Economia Circolare. Tra i relatori ci saranno poi la professoressa **Anna Maria Giorgi** dell'Università di Milano, autrice di decine di pubblicazioni scientifiche sull'ambiente e amministratrice di imprese pubbliche, e la cultrice di diritto amministrativo e ambientale **Annalisa Di Ruzza**, che dopo aver prestato servizio come docente alla Luiss e alla Bocconi e aver lavorato in Consip è approdata al prestigioso studio internazionale BDO. A descrivere nel dettaglio il progetto *Oltre il Green* penserà il Direttore di SAFE **Giuliano Maddalena**.



RIUSO

Centri di riuso e preparazione per il riutilizzo

I cosiddetti “**Centri di riuso**”, o “Centri per il riutilizzo”, non sono ancora chiaramente definiti dalla legge. Come ha fatto notare Eleonora Truzzi in un articolo pubblicato sul blog di Leotron nel 2022, “sono considerati come tali quegli spazi in cui una persona può portare gli oggetti che non utilizza più per far sì che possano essere usati da altri, regalandogli una seconda vita. Nonostante i centri di riuso siano spesso oggetto di specifiche politiche nei Piani Regionali di Gestione Rifiuti, **per loro non esiste ancora una vera e propria definizione di legge** e ciò rende molto difficile distinguerli da altre attività presenti sul territorio. Non è infatti possibile capire in quale modo i centri di riuso si differenzino da un tradizionale punto vendita dell’usato, nel caso in cui avvenga una transazione economica, oppure da un centro Caritas nel momento in cui la donazione è gratuita”. Ma “come consuetudine” specifica la Truzzi “si tende a identificare come centro di riuso un **luogo adiacente a un centro di raccolta comunale dove vengono intercettati e distribuiti beni usati per evitare che diventino precocemente rifiuti (...)**”. Il ruolo dei Centri di Riuso “**non è certo da sottovalutare**, perché normalmente sono ubicati in adiacenza dei centri di raccolta comunali, che sono il principale snodo attraverso il quale transitano le **600.000 tonnellate** di beni durevoli potenzialmente preparabili al riutilizzo. Ma la preparazione per il riutilizzo, al contrario dei centri di riuso, è vincolata alla normativa sui rifiuti e potrebbe avere un forte svantaggio competitivo verso un’opzione più semplice e, fino ad oggi, caratterizzata da informalità e spontaneismo. I centri di riuso, nel concreto, rischiano di **sottrarre** agli impianti di

preparazione per il riutilizzo tutti i beni maggiormente valorizzabili rendendone impossibile la sostenibilità economica”.

In Italia, secondo un censimento del movimento Rifiuti Zero aggiornato al 2021 ce ne sono oltre cento ma il loro numero potrebbe crescere significativamente, non per tendenza naturale ma in seguito a un appoggio istituzionale che potrebbe essere imponente: nella sua **Strategia sull'Economia Circolare** (2022) il MASE afferma che i Comuni dovrebbero prendere l'iniziativa per costruire, a partire dai Centri di Riuso, filiere commerciali di riutilizzo in grado di generare posti di lavoro e risultati ambientali. E annuncia, a questo fine, lo stanziamento di ben **600 milioni di euro** per il periodo 2023-2026!

“I Centri di Riuso”, ha evidenziato in comunicato stampa del 2021 l'allora **Presidente della Commissione Ecomafie Stefano Vignaroli**, “sono posizionati in uno snodo chiave del flusso di beni riutilizzabili. Si tratta dello snodo per il quale transitano 600.000 tonnellate di beni riutilizzabili, che hanno un potenziale economico di quasi 2 miliardi annui. Qualunque siano le politiche che il Ministero deciderà di adottare, è importante che si prevenano scenari dove il **commercio al nero** diventi dominante. In relazione ai Centri di Riuso, occorre fare chiarezza sulla dimensione della gratuità nella cessione dei beni che è associata a libere offerte in denaro che in realtà sono contropartite economiche. Oggi è una pratica molto diffusa, dato che riguarda oltre il 50% dei centri di riuso censiti, ma si può presumere che non abbia effetti negativi; ma se questo tipo di sistema si estendesse ed evolvesse, gli effetti potrebbero essere disastrosi. L'incremento del sommerso infatti, oltre a provocare un evidente danno all'erario pubblico, creerebbe **enormi spazi di irregolarità** dei quali si potrebbero beneficiare le stesse organizzazioni criminali che tutt'ora accaparrano i vestiti usati; economie irregolari che, come accaduto con gli abiti usati, implicheranno delitti ambientali, riciclaggio di denaro e violenze”.

Cosa accadrà adesso ai Centri di Riuso, con l'entrata in vigore del regolamento sugli impianti di preparazione per il riutilizzo?

Alessandro Giuliani è il **portavoce di Rete ONU**, associazione di categoria che riunisce le varie anime degli operatori dell'usato italiani: dai negozi conto terzi fino agli ambulanti, gli enti di solidarietà, i recuperatori di indumenti e le imprese che rigenerano gli elettrodomestici. In merito ai Centri di Riuso, Giuliani prevede che “le strutture più intraprendenti e imprenditive coglieranno la palla al balzo e si trasformeranno in impianti di preparazione per il riutilizzo, coscienti che il **cherry picking** operato presso gli snodi logistici dei rifiuti urbani non potrà durare ancora molto a lungo. Si tratta infatti, in ultima analisi, di un'emorragia dal ciclo dei rifiuti che non solo andrà a danneggiare le economie di scala degli impianti di preparazione per il riutilizzo, ma genererà anche filiere non tracciate e prive di adeguati standard di controllo e sicurezza. C'è da aspettarsi che

prima o dopo il legislatore li ponga **fuori legge**. Nei nuovi scenari, in ogni caso, bisognerà fare molta attenzione a preservare il libero mercato e la concorrenza. Il fatto che il governo si prepari a far piovere centinaia di milioni di euro sui Comuni perché nascano nuovi centri di riutilizzo potrebbe creare **gravi deformazioni e ingiustizie**. I Comuni, infatti, tendono a ignorare le microimprese dell'usato presenti nei loro territori e a premiare, anche in modo clientelistico, solo soggetti non profit particolari, e questo avviene indipendentemente dalla qualità e quantità dei loro risultati solidali. Se questi finanziamenti saranno erogati ci aspettiamo che vadano a beneficiare l'intera gamma degli operatori, e non solo quelli che sono meglio posizionati con la politica locale”.



EPR

Modifiche alla direttiva europea : è partito il processo negoziale sui rifiuti tessili

Lo scorso 5 luglio la Commissione Europea ha proposto di emendare la direttiva quadro sui rifiuti 98/2008 con specifiche misure a favore della circolarità dei prodotti tessili e contro lo spreco alimentare. Il processo negoziale presso il Gruppo Ambiente del Consiglio dell'UE è iniziato, e il Ministero all'Ambiente e alla Sicurezza Energetica (MASE) ha invitato i principali stakeholder del recupero tessile italiano a fornirgli osservazioni e proposte al fine di perfezionare la propria posizione negoziale. Il MASE, a sua discrezione, potrà decidere se anticipare la modifica della norma europea con il proprio decreto sulla responsabilità estesa del produttore (EPR) dei rifiuti tessili, oppure se attendere l'Europa prima di pubblicare il decreto. Non ci è dato sapere chi legifererà prima, e se la nuova norma arriverà in tre mesi, sei mesi o nove mesi: quello che è certo è che il regime dell'EPR tessile è alle porte.

Ma andiamo ad esplorare quali sono i punti chiave della proposta della Commissione sui rifiuti tessili.

Un nuovo articolo, il 22a, sarebbe interamente dedicato all'EPR dei tessuti post-consumo, stabilendo nel primo comma che gli Stati membri sono tenuti a istituire i propri regimi EPR nazionali; questi ultimi quindi da opzione altamente raccomandata si trasformerebbero in un vero e proprio obbligo. I regimi dovranno includere strumenti di ecomodulazione, che premiano le "produzioni circolari" (prodotti facilmente riparabili, riciclabili, riutilizzabili, ecc..) disincenti-

vando quelle con maggior potenziale d'impatto, e dovranno anche essere concepiti in modo da non creare sperequazioni competitive tra le imprese (che possono essere grandi, piccole e medie, ognuna con le proprie esigenze e capacità). Tabelle merceologiche e classificazioni saranno comuni, con il fine di ridurre le complicazioni amministrative e doganali ed evitare squilibri competitivi tra gli operatori (chi lavora nei paesi dove il quadro normativo è complesso potrebbe essere svantaggiato rispetto a chi opera in paesi dove le regole sono più semplici). Dopodiché, la proposta della Commissione prevede che agli organismi collettivi dei produttori non sia concesso "rifiutare la partecipazione delle imprese sociali e di altri operatori del riuso" nei loro sistemi di raccolta differenziata. Le imprese sociali, in particolare, pur operando in collegamento con i sistemi dei produttori, verrebbero esentate dall'obbligo di consegnare alle filiere organizzate dai produttori i vestiti usati da loro raccolti. Questi specifici soggetti avrebbero il diritto di mantenere e operare i propri attuali punti di raccolta e di godere di trattamenti paritari o preferenziali nell'assegnazione dei nuovi punti di raccolta. "Un favoritismo che ci lascia perplessi e del quale non riusciamo a capire il principio di legittimità" ha detto la rappresentante del gruppo di lavoro tessile di Assorecuperi Valentina Rossi. "Culturalmente, in Europa, le persone donano gli abiti usati aspettandosi che ci sia un qualche effetto solidale. E' una tradizione antica, ed è giusto che le istituzioni ne tengano conto. Ma l'accento andrebbe eventualmente posto, appunto, sui risultati solidali e non sul tipo di ragione sociale dell'operatore che presta il servizio. Il rischio è favorire sempre e comunque gli enti che si registrano come imprese sociali, indipendentemente dalla qualità del loro lavoro e senza considerare che enti con ragione sociale diversa possono offrire risultati uguali o migliori. L'unico effetto di un provvedimento così escludente sarebbe inibire il livello di competizione del mercato, andando a ridurre, in un'ultima analisi, sia i possibili risultati sociali che quelli ambientali. In Italia conosciamo già gli effetti delle gare riservate alle cooperative sociali nel settore abiti usati: la Commissione Bicamerale Ecomafie se ne è occupata con uno specifico filone d'inchiesta e i risultati sono molto chiari. L'Europa dovrebbe tenerne conto".



PPR

Preparazione per il riutilizzo: che effetti avrà il nuovo Decreto ministeriale?

Sono ormai 15 anni che la norma europea, in seguito alla direttiva sui rifiuti 98/2008, offre una chiara definizione di “preparazione per il riutilizzo” rendendo possibile, ai sensi di legge, l’autorizzazione di impianti di recupero finalizzati a reimmettere in circolazione beni riutilizzabili, ossia oggetti che possono essere recuperati mantenendo esattamente la loro funzione d’uso originaria a fronte di semplici operazioni di controllo ed eventuale ricondizionamento. Certo, in assenza di decreti nazionali che indicassero esplicitamente le procedure, fino a oggi gli enti preposti hanno posto molte resistenze ad autorizzare impianti di questo genere, tant’è che attualmente in funzione ce ne sono pochissimi. Il Rapporto Nazionale sul Riutilizzo 2021 segnala che la preparazione per il riutilizzo, negli ultimi anni, è stata di 600.000 tonnellate annue considerando solo i beni in buono stato e che non serviva riparare. Un volume pari all’intera produzione annua di rifiuti urbani di una città come Brescia, che è stato sistematicamente avviato a riciclo (con maggiore impatto ambientale rispetto al riutilizzo) oppure (molto più spesso data la frequente natura multimateriale dei beni durevoli) smaltito in discarica o mediante termodistruzione. Un spreco veramente enorme, e complicato da giustificare, se si tiene conto che il decreto ministeriale sulla preparazione per il riutilizzo, ai sensi della legge 205/2010, avrebbe dovuto essere pronto entro giugno 2011. Considerando i dodici anni persi, possiamo affermare che il ritardo del Ministero ha avuto un impatto am-

bientale quantificabile in oltre 7 milioni di tonnellate di rifiuti non preparati per il riutilizzo.

I NUMERI DEL RIUTILIZZO	
Comparti	Risultati globali
Negozi conto terzi	✓ Circa 500.000 Ton/anno di riutilizzo (8 kg/ab). ✓ Tra gli 80.000 e i 100.000 impiegati ✓ Circa 2 miliardi €/anno di fatturato
Ambulanti	
Botteghe di rigatteria	
Non profit	
Indumenti usati	

Fonte: Rapporto Nazionale sul Riutilizzo 2021

IL POTENZIALE DELLA PREPARAZIONE PER IL RIUTILIZZO	
Posizionamento attuale del flusso	Quantità globali
Centri di raccolta, Raccolte domiciliari di rifiuti ingombranti	Circa 600.000 Ton/anno di preparazione per il riutilizzo (10 kg/ab; 2% della produzione di R.U.) considerando solo i beni già in buono stato e che non necessitano interventi di riparazione/ restauro/ricondizionamento

Fonte: Rapporto Nazionale sul Riutilizzo 2021

Una situazione che potrebbe finalmente cambiare grazie al Decreto 10 luglio 2023, n. 119 del MASE, il quale reca un regolamento per l'esercizio delle preparazioni per il riutilizzo in forma semplificata.

Secondo Mario Sunseri, del Comitato Scientifico di Rete ONU, "le quantità massime previste dal Decreto per avere diritto ad autorizzazione semplificata sono esigue (specialmente per alcune frazioni) e probabilmente non sufficienti ad applicare le normali economie di scala, a meno che non si tratti di impianti che ricevono, trattano e rivendono flussi generalisti (in questo caso, l'economia di scala deriverebbe da un somma delle quantità ammissibili per ogni frazione). Il combinato congiunto dei requisiti, dotazioni tecniche, destinazione urbanistica e vincoli indicati dal Decreto rende complessa qualsiasi ipotesi di aggregare le operazioni di preparazione per il riutilizzo in autorizzazione semplificata ad attività del riutilizzo esistenti; esiste invece maggiore compatibilità tecnico-operativa e facilità di localizzazione in merito a scenari di riconversione dei Centri di Riuso posizionati presso i Centri di Raccolta Comunali; di fatti, sebbene la maggior parte dei Centri di Riuso oggi si benefici di una sostanziale assenza di vincoli ambientali, fiscali e giuslavoristici, l'esigenza di normalizzare la loro attività e renderla funzionale ai risultati ambientali potrebbe spingerli

verso dimensioni più industriali dove, tra le altre cose, sarebbe giuridicamente fattibile integrare i costi di intercettazione dei beni durevoli con quelli delle altre frazioni di rifiuto conferite nei centri di raccolta, così come proposto nel modello PRISCA e già applicato da alcune cooperative del settore”.



QUESITO

DOMANDA:

L'impiantistica italiana è sufficiente per ricevere tutto il materiale che abbiamo bisogno di recuperare? In caso ci si debba rivolgere a impianti esteri, come si fa a essere sicuri che rispettino gli standard sociali ed ambientali?

Sonia G.

RISPOSTA:

Gentile Sonia, il tema di cui parli è importante e delicato. L'Italia dispone di una rete impiantistica importante che permette di trattare e preparare al recupero quote considerevoli di rifiuti. In parte, addirittura, li importiamo da altri paesi europei. In una certa quota, invece, li esportiamo. L'Italia spedisce annualmente a impianti di recupero esteri circa tre milioni e mezzo di tonnellate di rifiuti speciali (prodotti dalle aziende) e 580.000 tonnellate di rifiuti urbani (prodotti dalle famiglie e dalle aziende assimilate). I nostri impianti di recupero dei rifiuti sono circa 6.500 a fronte dei 10.500 tedeschi, ma va considerato che la Germania ha quasi 85 milioni di abitanti. Questo significa che da noi c'è un impianto ogni novemila abitanti mentre in Germania ce n'è uno ogni ottomila: la differenza non è moltissima. L'Italia, anche grazie al PNRR, sta cercando di rafforzare ulteriormente la propria rete d'impianti e questo è sicuramente un bene. Ma non bisogna cadere nell'errore di considerare le esportazioni come se fossero un male. L'import-export dei rifiuti va garantito sempre e comunque, perché estende la competizione di mercato stimolando tutti i player in campo a garantire soluzioni più efficienti non solo dal punto di vista economico ma anche da quello ambientale. Il principio di prossimità, che

è un principio di legge, va applicato tenendo conto degli impatti ambientali. Ma a volte questi ultimi sono minori quando gli impianti sono più lontani. La stessa Commissione Europea, nel caso del tessile, riconosce che l'ubicazione naturale dell'impiantistica non sempre è vicino al luogo di produzione del rifiuto: a volte infatti è più logico e conveniente, da tutti i punti di vista, che gli impianti si trovino vicino ai distretti produttivi che recuperano la materia secondaria oppure presso gli snodi logistici più rilevanti. In ultima analisi, per il beneficio collettivo non serve fare crociate sul "dove" i rifiuti vengano trattati, ma piuttosto sul "come" essi vengono effettivamente gestiti. Nel piatto della bilancia, ovviamente, va messa anche la convenienza strategica di mantenere entro confine le materie secondarie di cui la nostra industria ha bisogno. Ma sul piano ambientale e sociale, a fare la vera differenza, sono gli standard di qualità e i regimi di controllo applicati sia sull'impiantistica nazionale che su quella estera. Gli impianti esteri che fanno parte della filiera di SAFE sono oggetto di audit rigorosi e di costanti visite di campo, esattamente come quelli italiani.

Giuliano Maddalena – Direttore del Gruppo SAFE



APPROFONDIMENTI

a cura di

24ORE
PROFESSIONALE

SOSTENIBILITÀ

La transizione verde dà una spinta al gioco di squadra tra le imprese

di Marco Frey

La sfida della sostenibilità richiede alle imprese un impegno significativo che non può essere affrontato senza attivare la collaborazione con altre imprese, con i consumatori, con le istituzioni, con il mondo della ricerca. Green economy e innovazione risultano infatti profondamente interconnesse, come ha ben compreso l'Unione Europea, che sta sostenendo con risorse straordinarie una profonda trasformazione del modo di produrre volta a garantire la competitività delle imprese e la riduzione della dipendenza da risorse (a partire dall'energia di origine fossile). La profonda trasformazione del modo di produrre e di posizionarsi sul mercato richiesta dalle transizioni che caratterizzano questa sfida sta impegnando intere filiere. Il Made in Italy, infatti, è complessivamente chiamato a sviluppare soluzioni efficienti e green che coinvolgono grandi e piccole imprese innovative in uno sforzo competitivo cruciale. Così è per la meccanica, per il legno e arredo, per la moda, per il settore agroalimentare (le cosiddette 4F), ma anche per molti altri comparti in cui la ricerca di nuovi materiali e di una gestione più attenta delle risorse sta diventando fondamentale. Tra le transizioni sicuramente al primo posto si pone la decarbonizzazione. In questo ambito le grandi imprese hanno messo in campo strategie di lungo periodo che si allineano con gli obiettivi internazionali: net zero entro (in diversi casi molto prima) del 2050. Nel perseguire questo target però è sempre più richiesto il coinvolgimento dell'intera catena del valore, per allinearsi a quello che viene definito scope 3, ovvero la capacità di ridurre le emissioni lungo l'intera supply chain, in alcune circostanze arrivando anche nei mercati a valle. Situazione analoga si verifica nell'ambito della transizione verso un'economia più circolare, dove la spinta riguarda più direttamente lo sviluppo di componentistica e soluzioni più innovative ed efficienti. Anche la transizione energetica, e sempre di più quella inerente alla gestione delle risorse idriche e del suolo, si integrano con la prospettiva della circolarità e della decarbonizzazione. Dobbiamo essere sempre più capaci di fare meglio con meno, rinnovando la disponibilità delle risorse, anche nella prospettiva delle future generazioni. Ma questa sfida è sopportabile da un sistema economico come quello italiano, la cui spina dorsale è rappresentata dalle piccole e medie imprese?

Sicuramente è necessario un processo di crescita graduale delle capacità e delle competenze che le grandi imprese, le istituzioni e il mercato deve saper accompagnare. Le istituzioni europee sinora hanno fatto la loro parte, ma altrettanto devono fare quelle nazionali, utilizzando innanzitutto al meglio le risorse del Pnrr. Un ruolo importante è anche quello del mercato, sia nella logica business to business, sia nella prospettiva dei consumatori finali. Le imprese, soprattutto quelle di maggiore dimensioni, sono chiamate ad accompagnare i loro fornitori in un percorso di crescita competitiva all'egida della sostenibilità con tutti gli strumenti possibili. Si replica da un certo punto di vista quanto avvenne trent'anni fa con la qualità totale. Occorrono azioni formative, processi di procurement e piattaforme dedicate, supporto di natura finanziaria, audit costruttivi e ad intensità graduale. Tutto ciò al fine di sviluppare, attraverso uno spirito di partnership con i fornitori, una maggiore solidità e competitività delle filiere. Non dimentichiamo però il ruolo chiave dei consumatori. In tutte le indagini rimangono al primo posto tra gli attori che possono spingere le aziende ad essere più sostenibili. I segnali in questa prospettiva sono però confortanti: continua a crescere la percentuale di consumatori non solo attenti in generale alle tematiche ambientali e sociali, ma anche capaci di fare scelte di acquisto coerenti con le proprie dichiarazioni. Anche gli italiani, un tempo considerati "ecologisti verbali" stanno quindi dimostrandosi gradatamente in grado di sostenere nel mercato i prodotti e i servizi più green. Ognuno deve fare la sua parte se si vuole uscire dalla triplice crisi che ci attanaglia da tempo rafforzando in chiave competitiva la coesione analizzata nel Rapporto di Symbola, Intesa Sanpaolo e Unioncamere. Ciò significa considerare adeguatamente anche la dimensione sociale della sostenibilità: è necessario che la trasformazione in corso guardi al benessere complessivo e alla qualità della vita di tutti, preservando un elemento chiave dell'attrattività del nostro Paese. È interessante notare come negli ultimi anni anche le istituzioni finanziarie si siano mosse con decisione in questa direzione. I fattori Esg (ambientali, sociali e di governance) sono sempre più rilevanti nei processi di allocazione dei finanziamenti e del credito. Le imprese, progressivamente anche quelle di minore dimensione, sono chiamate a dare evidenza delle loro prestazioni e dei piani di miglioramento in tale ambito. La capacità di misurare e rendere conto del proprio impegno viene richiesta così da sempre più attori e finisce con l'essere anche funzionale alla gestione di nuovi rischi: come il costo delle materie prime e dell'energia, la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico, la crescente incidenza del costo di smaltimento dei rifiuti, l'impatto complessivo sull'ambiente delle proprie attività, la gestione delle tematiche di natura sociale (sicurezza sul lavoro, diversità ed inclusioni, rapporti con le comunità). Su queste ultime è necessaria un'ulteriore maturazione, ma le istituzioni internazionali stanno procedendo anche su questo fronte cruciale, ingaggiando ulteriormente gli attori economici.

PPR

Esercizio delle preparazioni per il riutilizzo dei rifiuti in forma semplificata, in vigore dal prossimo 16 settembre la nuova disciplina

di Pierpaolo Masciocchi

Esercizio delle preparazioni per il riutilizzo dei rifiuti in forma semplificata

In vigore dal 16 settembre la nuova disciplina

Il 16 settembre 2023 è entrato in vigore il decreto del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica 10 luglio 2023, n. 119 (Cfr. Gazzetta Ufficiale n. 204 del 1 settembre 2023), recante la determinazione delle condizioni per l'utilizzo in forma semplificata delle operazioni finalizzate al reimpiego dei rifiuti. Si ricorda che le operazioni di preparazione per il riutilizzo hanno a oggetto rifiuti idonei ad essere preparati per il loro reimpiego mediante operazioni di controllo, pulizia, smontaggio e riparazione che garantiscono l'ottenimento di prodotti o componenti di prodotti conformi al modello originario.

Più in particolare, le operazioni di preparazione per il riutilizzo condotte nei centri di preparazione per il riutilizzo consistono in almeno una delle seguenti attività:

- a. "controllo": operazione che consiste nell'ispezione visiva, cernita e prova funzionale per valutare l'idoneità del rifiuto ad essere preparato per il successivo riutilizzo; per i RAEE la prova consiste almeno nel testare la funzionalità (con prove specifiche a seconda della tipologia di RAEE), valutare la presenza di sostanze pericolose e registrare nella sezione B dello schedario i risultati della valutazione e delle prove medesime;
- b. "pulizia": operazione mediante la quale vengono eliminate le impurità anche attraverso l'impiego di acqua e liquidi specifici come i detersivi ad azione disinfettante, anche in forma di vapore; operazioni di disinfestazione contro il tarlo;
- c. "smontaggio": operazione di disassemblaggio totale o parziale del rifiuto in componenti riutilizzabili singolarmente o nell'operazione di riparazione;
- d. "riparazione": operazione che comprende la sostituzione, la soppressione e/o ripristino di qualsiasi componente, anche particolare, del rifiuto nonchè

l'installazione sugli stessi di impianti e componenti fissi, comprese le attività di sabbiatura, verniciatura, laccatura.

La conformità è garantita quando le operazioni di preparazione per il riutilizzo consentono di ottenere prodotti o componenti di prodotti che, rispetto ai prodotti originari, abbiano la stessa finalità per la quale sono stati concepiti e le medesime caratteristiche merceologiche e garanzie di sicurezza come individuate dalla normativa tecnica di settore ovvero gli stessi requisiti previsti per l'immissione sul mercato.

Il prodotto che sarà ottenuto dalle operazioni anzidette dovrà essere munito di un'etichetta recante l'indicazione: "Prodotto preparato per il riutilizzo".

Il regolamento in esame presta poi particolare attenzione alle specifiche dotazioni strutturali del centro di preparazione.

Viene infatti previsto che il centro, provvisto di adeguata recinzione lungo tutto il perimetro e soggetta a periodica manutenzione, sia costituito da un locale chiuso o da area con copertura resistente alle intemperie, allestito e gestito nel rispetto di tutte le norme vigenti in materia di tutela della salute dell'uomo e dell'ambiente, nonché di sicurezza sul lavoro e di prevenzione incendi.

Si specifica poi che le operazioni ivi eseguite non devono creare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo, la fauna e la flora, o inconvenienti da rumori e odori né danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse.

Il centro deve essere inoltre dotato di:

- una sezione di conferimento e messa in riserva dei rifiuti di dimensioni idonee per assicurare un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso e in uscita, allestita con attrezzature (cassoni, contenitori o scaffali) adeguate alla corretta conservazione dei rifiuti differenziati per classe merceologica e codice EER, in modo da non pregiudicarne l'integrità ai fini della loro preparazione per il riutilizzo;
- una sezione operativa adeguatamente attrezzata e organizzata in funzione delle operazioni di preparazione per il riutilizzo da svolgere; ù una sezione di immagazzinamento e cessione dei prodotti o componenti di prodotti per il successivo riutilizzo;
- sezione di stoccaggio dei rifiuti prodotti recuperabili derivanti dalle operazioni di preparazione per il riutilizzo da destinare ad impianti di recupero;
- sezione di stoccaggio dei rifiuti prodotti non recuperabili risultanti dalle operazioni di preparazione per il riutilizzo da destinarsi allo smaltimento;
- adeguato sistema di canalizzazione e raccolta delle acque meteoriche; ù adeguato sistema di raccolta dei reflui che in maniera accidentale possano fuoriuscire dagli automezzi. Tutte le sezioni devono essere dotate di pavimentazione impermeabilizzata. Le sezioni in cui sono depositati i rifiuti derivanti dalle operazioni di preparazione per il riutilizzo destinati a operazioni di recu-

pero o allo smaltimento sono tenute distinte da quelle dedicate al deposito dei rifiuti in ingresso. Importante poi sottolineare come all'interno del centro, tutte le diverse sezioni dovranno essere mantenute adeguatamente distinte tra loro e deve essere garantita la viabilità e la relativa segnaletica, nonché opportunamente regolamentata la circolazione.

Indicazioni specifiche il regolamento in esame le fornisce anche in relazione ai requisiti minimi degli operatori addetti alle attività di preparazione per il riutilizzo dei rifiuti.

Questi ultimi devono infatti possedere, ad esclusione delle persone svantaggiate impiegate in percorsi di inserimento lavorativo, almeno uno dei seguenti requisiti tecnico-professionali:

- a. diploma di scuola secondaria superiore conseguito, con specializzazione relativa al settore di attività, presso un istituto statale o legalmente riconosciuto;
- b. attestato di qualifica professionale conseguito ai sensi della legislazione vigente in materia di formazione professionale;
- c. prestazione lavorativa svolta, alle dirette dipendenze di una impresa del settore per un periodo non inferiore a due anni.

È bene ricordare che vengono esclusi dall'ambito di applicazione del Regolamento:

- a. i rifiuti destinati alla rottamazione collegata a incentivi fiscali;
- b. i rifiuti di prodotti a uso cosmetico, farmaceutico e i rifiuti di prodotti fitosanitari;
- c. pile, batterie e accumulatori;
- d. pneumatici soggetti alla disciplina del decreto ministeriale 19 novembre 2019, n. 182;
- e. i RAEE aventi caratteristiche di pericolo e i rifiuti di prodotti contenenti gas ozono lesivi;
- f. i prodotti ritirati dal mercato da parte del produttore o sprovvisti di marchio CE ove previsto;
- g. i veicoli fuori uso.

Il Regolamento, inoltre, stabilisce i requisiti dei gestori delle attività di recupero: oltre a essere cittadino europeo o di stato terzo con domicilio in Italia e senza essere sottoposto a interdizione o inabilitazione, l'operatore deve possedere idonea capacità tecnica in relazione alla specifica operazione a cui è preposto, dimostrata mediante il possesso dei requisiti di qualificazione professionale indicati in Allegato 1 al Regolamento e attesati mediante dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà allegata alla comunicazione di inizio attività.

Le operazioni possono essere avviate 90 giorni dopo la presentazione della comunicazione, da effettuare utilizzando il modello dell'Allegato 2 al Decreto.

Qualora si tratti di attività di preparazione per il riutilizzo di RAEE, l'avvio dell'esercizio è subordinato alla visita preventiva da parte dell'amministrazione competente, da effettuarsi entro sessanta giorni dalla data della predetta comunicazione.

Inoltre l'amministrazione è tenuta a comunicare alla Sezione nazionale del Catasto dei rifiuti, secondo gli standard concordati con ISPRA, i seguenti elementi identificativi delle imprese e delle società iscritte nel registro:

- ragione sociale;
- sede legale dell'impresa o della società;
- sede del centro;
- tipologia di rifiuti oggetto delle operazioni di preparazione per il riutilizzo (classe merceologica e codice EER) e relative quantità;
- operazioni di preparazione per il riutilizzo effettuate ai sensi del punto 1 dell'allegato 1 e dell'allegato C del decreto legislativo n. 152 del 2006, per ciascuna classe merceologica e codice EER;
- data di iscrizione nel registro.

Infine, le attività di monitoraggio periodico sulle operazioni di preparazione per il riutilizzo dei rifiuti saranno svolte dalla competente Direzione generale del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, che si avvale di ISPRA, a cui saranno comunicati i dati relativi alla tipologia di rifiuti utilizzati e le relative quantità.

ECODESIGN

Unione Europea, ecodesign obbligatorio anche per telefonini e tablet

di Mauro Calabrese

Nuove specifiche per la progettazione ecocompatibile per smartphone, tablet, ma anche ogni altro tipo di telefono cellulare o cordless, per contenere l'impatto ambientale della sempre maggiore diffusione di prodotti tecnologicamente avanzati in parallelo alla carenza di materie prime critiche e all'aumento dei consumi di energia, imboccando la strada dell'efficienza delle risorse contro l'obsolescenza precoce e favorendo riparabilità e affidabilità dei prodotti e delle componenti principali, come batterie e display, ma anche riutilizzabilità e riciclabilità.

Regolamento Ecodesign

Contemporaneamente all'introduzione delle nuove norme sull'etichetta di prestazione energetica per device mobili ¹, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Ue, 31 agosto 2023, L 214, il Regolamento Ue/2023/1670 che stabilisce le specifiche per la progettazione ecocompatibile di smartphone, telefoni cellulari diversi dagli smartphone, telefoni cordless e tablet a norma della direttiva 2009/125/Ce del Parlamento europeo e del Consiglio e che modifica il Regolamento Ue/2023/826 della Commissione che si basano sui principi del «ciclo di vita del prodotto» (Product Life Cycle) e della «Responsabilità Estesa del Produttore» (Epr).

Le nuove norme, in vigore dal 20 settembre 2023, introducono requisiti per la progettazione ecocompatibile e l'affidabilità di smartphone, telefonini, tablet e cordless che dovranno essere rispettati a partire dal 20 giugno 2025, finalizzate a ridurre l'impatto ambientale, incrementare l'efficienza, la resistenza e la durata di prodotti, batterie e componenti, garantendone anche la riparabilità, fatta eccezione per i prodotti dotati di display principale flessibile che l'utente può srotolare e arrotolare completamente o in parte e di quelli per comunicazioni ad alta sicurezza,.

1 Regolamento Delegato (Ue) 2023/1669 della Commissione del 16 giugno 2023 che integra il regolamento (UE) 2017/1369 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'etichettatura energetica degli smartphone e dei tablet

Specifiche di progettazione

Il Regolamento individua le specifiche di ecodesign dei prodotti che assicurino resistenza a cadute accidentali e graffi, protezione da polvere e acqua, durata e gestione della batteria, ma anche aggiornamenti del sistema operativo e della sicurezza fino a 5 anni dopo la data di fine immissione sul mercato, possibilità di smontare e riparare il prodotto con pezzi di ricambio fino a 7 anni dopo l'uscita di produzione e prezzi ragionevoli per non scoraggiare la riparazione, con tempi di messa a disposizione dei pezzi di ricambio, la cancellazione sicura dei dati e il trasferimento delle funzionalità dopo l'uso, nonché requisiti per il fine vita dei prodotti, marcatura delle componenti in plastica, requisiti di riciclabilità, fornitura di informazioni appropriate per utenti, riparatori e riciclatori, senza dimenticare il consumo totale di energia.

Divieto di elusione

Le nuove specifiche dovranno, obbligatoriamente, trovare applicazione nella progettazione di nuovi prodotti a partire almeno dal 20 giugno 2025, ma sin dalla entrata in vigore del regolamento produttori, fornitori e mediatori dovranno rispettare il divieto di elusione delle verifiche di conformità del rispetto delle specifiche di ecodesign e dei valori comunicati o pubblicizzati agli utenti, non potendo più progettare prodotti che, in automatico o tramite appositi applicativi, siano in grado di alterare i risultati delle verifiche o dei cicli di prova o di migliorare le proprie prestazioni ovvero che comportino un immediato peggioramento del comportamento o delle proprietà dei prodotti subito dopo la messa in servizio.

Riparazione e riutilizzo

Il primo obiettivo della progettazione ecocompatibile è quello della efficienza delle risorse, alla luce delle crescenti difficoltà nell'approvvigionamento delle cd materie prime critiche, in particolare per semiconduttori e batterie, prevedendo le nuove norme che per i nuovi prodotti dovrà essere garantita la disponibilità per almeno 7 anni dei pezzi di ricambio e relativi elementi di fissaggio per i principali componenti di telefoni e tablet, seppure differenziati per riparatori professionali o utenti finali, comunicando sui propri siti web le informazioni adeguate su disponibilità e procedure per l'ordine fino al termine del periodo obbligatorio, oltre a dover rispettare l'obbligo di consegna dei pezzi entro 5 giorni nei primi 5 anni, entro 10 giorni nei restanti due anni, prevedendo con favore lo sviluppo di un mercato di parti di ricambio «serializzate».

Sempre per almeno 7 anni dovrà essere garantito l'accesso alle informazioni, gratuitamente o ad un costo ragionevole, per la riparazione e la manutenzione, anche tramite aree riservate con accesso mediante registrazione per riparatori

professionali, che potrebbero tuttavia dover dimostrare il possesso di adeguate capacità tecniche e un'assicurazione contro i danni. Le informazioni tecniche dovranno essere complete riguardo a schemi e istruzioni di smontaggio, schede elettroniche, istruzioni di riparazione e manuali tecnici, informazioni diagnostiche per guasti o errori, avvisi di sicurezza, istruzioni per software e firmware, anche in vista della corretta preparazione per il riutilizzo, compreso il ripristino alle impostazioni di fabbrica e la cancellazione sicura dei dati, comprese rubriche, messaggi e chiamate.

Prodotti affidabili

Il secondo gruppo di specifiche mira alla progettazione di prodotti affidabili, stabilendo requisiti di resistenza alle cadute accidentali, almeno 45 nelle indicazioni del Regolamento, 35 per i prodotti pieghevoli, senza perdita di funzionalità, la resistenza a graffi, alla polvere e all'acqua, nonché la durata delle batterie stabilita in cicli di ricarica e capacità residua, prevedendo espressamente di includere una funzione che interrompe la ricarica una volta raggiunto l'80% della capacità, utile a prolungare la vita delle batterie.

Ulteriori specifiche riguardano l'obbligo di garantire gratuitamente e in tempi ragionevoli, per almeno 5 anni anche dopo il ritiro dal mercato dei prodotti, gli aggiornamenti del sistema operativo per la sicurezza, la correzione o l'aggiornamento delle funzionalità. Criteri specifici sono dettati per i telefoni cordless relativamente alle previsioni di modalità di funzionamento a basso consumo di energia.

Telefoni riciclabili

Dal 20 giugno 2025 tutte le componenti di plastica con peso superiore a 50 grammi dovranno riportare la adeguata marcatura relativa al tipo di polimero impiegato, mediante simboli o abbreviazioni leggibili, parallelamente agli ulteriori vincoli relativi ai generali requisiti di riciclabilità dei prodotti, partendo dalle informazioni sullo smantellamento, le relative fasi e gli attrezzi necessari, a disposizione per almeno 15 anni dall'immissione sul mercato.

Informazioni e manuali

La progettazione ecocompatibile di nuovi prodotti dovrà essere accompagnata dalla messa a disposizione di una serie di informazioni tecniche, in apposita documentazione pubblicata anche sul web, relative alle schede di memoria, le materie prime essenziali e critiche contenute, come cobalto, tantalio, neodimio, oro, un indice indicativo del tasso di riciclabilità e dell'uso di materiali riciclati, il grado di protezione dagli agenti esterni, la durata in cicli della batteria, nonché adeguate e complete informazioni e istruzioni per gli utenti finali.

Verifica di conformità

Previste nel dettaglio le modalità di accertamento e verifica della conformità ai requisiti di ecodesign dei prodotti, attraverso misurazioni e calcoli effettuati secondo norme armonizzate in vigore o altri metodi purché siano affidabili, accurati e riproducibili, tenendo conto dei metodi più avanzati generalmente riconosciuti o i metodi provvisori indicati nell'Allegato III bis al Regolamento, con riguardo ai gradi di protezione da agenti esterni, resistenza agli urti, presenza di difetti, oltre a stabilire nel dettaglio i valori di tolleranza, rispetto a quanto dichiarato dai produttori, nelle prove di verifiche condotte dalle Autorità competenti degli Stati Membri relativamente al rispetto della conformità.

L'Allegato V al Regolamento, come base di partenza, individua nel dettaglio i parametri di riferimento misurabili in base alle migliori tecnologie esistenti e disponibili sul mercato, con l'auspicio che costituiscano una base di partenza in vista del miglioramento delle prestazioni ambientali, di resistenza e durabilità di telefonini, cellulari, cordless e tablet e delle loro principali componenti, come display e batterie.

REGOLAMENTO (UE) 2023/1670 DELLA COMMISSIONE

del 16 giugno 2023

che stabilisce le specifiche per la progettazione ecocompatibile di smartphone, telefoni cellulari diversi dagli smartphone, telefoni cordless e tablet a norma della direttiva 2009/125/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e che modifica il regolamento (UE) 2023/826 della Commissione

Art. 1. Oggetto e ambito di applicazione.

Specifiche per la progettazione ecocompatibile per l'immissione sul mercato di smartphone, altri telefoni cellulari, telefoni cordless e tablet, tranne telefonini e tablet con display principale flessibile che l'utente può srotolare e arrotolare completamente o in parte e smartphone per comunicazioni ad alta sicurezza.

Art. 2 Definizioni.

Art. 3. Specifiche per la progettazione ecocompatibile.

Allegato II.

Art. 4. Valutazione della conformità.

Procedura di valutazione della conformità alle specifiche di progettazione ecocompatibile

Documentazione tecnica delle informazioni di prodotto, dettagli dei calcoli relativi al progetto del prodotto, valutazione da parte del produttore dell'accuratezza dei calcoli, comprese le informazioni dell'Allegato VI Reg. Ue/1669/2023 sull'etichetta energetica.

Art. 5. Procedura di verifica ai fini di sorveglianza del mercato.
Allegato IV

Art. 6. Elusione. *Divieti per fabbricanti, importatori o mandatari.*

- Divieto di immettere sul mercato di prodotti progettati per alterare automaticamente il comportamento o le proprietà durante le prove effettuate dalle Autorità degli Stati Membri incaricate dei controlli sulla conformità dei prodotti, al fine di ottenere un risultato più favorevole per uno qualsiasi dei valori dichiarati dei parametri oggetto delle specifiche per la progettazione ecocompatibile, anche rilevando l'esecuzione delle prove o cicli di prova tramite applicativi installati

- Divieto di prescrivere istruzioni di prova o specifiche per le prove di conformità dei prodotti tali da alterare le proprietà o i comportamenti per ottenere un risultato più favorevole per uno dei parametri dichiarati, compresa prescrizione di un intervento manuale preparazione alla prova, che ne alteri il comportamento o le proprietà dal punto di vista dell'uso normale da parte dell'utente.

- Divieto di immettere sul mercato prodotti progettati per alterare comportamento o proprietà subito dopo l'immissione in servizio provocando peggioramento dei parametri dichiarati per la conformità alle specifiche di ecodesign.

Art. 7. Parametri di riferimento indicativi.

Parametri di riferimento indicativi per i prodotti e le tecnologie più efficienti disponibili sul mercato al 20 settembre 2023. (Allegato V).

Art. 8. Riesame. *Entro il 20 settembre 2027.*

- a) necessità di rivedere ambito di applicazione secondo l'evoluzione del mercato;
- b) opportunità di includere i dispositivi indossabili intelligenti e definire requisiti generici e specifici;
- c) opportunità di stabilire particolari specifiche per la progettazione ecocompatibile relative alla resistenza dei tablet alle cadute accidentali;
- d) opportunità di aumentare la severità del requisito sulla durata della batteria in cicli;
- e) opportunità di definire una batteria standardizzata intercambiabile su una gamma di telefoni cellulari e tablet;

- f) necessità di definire requisiti per consentire o migliorare riparazione o potenziamento con pezzi di ricambio usati o di terzi;
- g) necessità di rivedere o ampliare elenco dei pezzi di ricambio, disponibilità dei pezzi di ricambio per riparatori professionisti e utenti finali e informazioni sulla riparazione;
- h) inclusione di ulteriori elementi chimici negli obblighi di informazione di cui all'Allegato II;
- i) necessità di includere i requisiti di affidabilità relativi ai dispositivi pieghevoli;
- j) opportunità di imporre requisiti sul contenuto riciclato dei materiali;
- k) opportunità di imporre ulteriori obblighi di informazione sui prezzi dei pezzi di ricambio;
- l) possibilità per fabbricanti di rendere disponibili su un sito web ad accesso libero i dati per la stampa 3D di componenti in plastica (ad es. coperchio del vano batteria, pulsanti, ecc.), in aggiunta all'obbligo di mettere i pezzi di ricambio a disposizione dei riparatori professionisti o degli utenti finali o come mezzo per adempiere a tale obbligo;
- m) opportunità di vietare la serializzazione delle parti;
- n) adeguatezza dei requisiti relativi agli aggiornamenti delle funzionalità del sistema operativo;
- o) adeguatezza delle esclusioni per i dispositivi pieghevoli;
- p) opportunità di definire specifiche per la progettazione ecocompatibile di telefoni cellulari dotati di display principale flessibile che l'utente può srotolare e arrotolare completamente o in parte;
- q) opportunità di prorogare i periodi di disponibilità degli aggiornamenti del sistema operativo;
- r) *opportunità di prorogare il periodi di disponibilità dei pezzi di ricambio.*

Art. 9. Modifica del Regolamento Ue/2023/826. Specifiche di progettazione ecocompatibile in relazione al consumo di energia nei modi spento, stand-by e stand-by in rete ai fini dell'immissione sul mercato o della messa in servizio delle apparecchiature elettriche ed elettroniche domestiche e da ufficio

Art. 10 Entra in vigore e applicazione.

- In vigore dal 20 settembre 2023.
- Applicazione delle specifiche di progettazione ecocompatibile dal 20 giugno 2025.
- Applicazione del divieto di elusione dal 20 settembre 2023.

ALLEGATI

Allegato I. Definizioni applicabili agli allegati.

Allegato II. Specifiche per la progettazione ecocompatibile.

A. Telefoni cellulari diversi dagli smartphone.

1. Requisiti di efficienza delle risorse.

1.1. Progettazione per la riparazione e il riutilizzo

- *Disponibilità dei pezzi di ricambio (per almeno 7 anni dopo la data di fine immisione sul mercato);*
- *Accesso alle informazioni sulla riparazione e la manutenzione (per almeno 7 anni dopo la data di fine immissione sul mercato);*
- *Termine massimo di consegna dei pezzi di ricambio (5gg / 10 gg);*
- *Informazioni sul prezzo dei pezzi di ricambio;*
- *Requisiti per lo smontaggio;*
- *Requisiti per la preparazione per il riutilizzo.*

1.2. Progettazione per l'affidabilità

- *Resistenza cadute accidentali;*
- *Resistenza graffi;*
- *Protezione polvere e acqua;*
- *Cicli di durata della batteria;*
- *Gestione della batteria;*
- *Aggiornamenti sistema operativo;*

1.3. Marchatura dei componenti in plastica

1.4. Requisiti di riciclabilità

2. Obblighi di Informazione.

- *Documentazione tecnica e informazioni su compatibilità schede di memoria, materie prime essenziali (cobalto, tantalio, neodimio, oro); tasso di riciclabilità; percentuale di contenuto riciclato; protezione dagli agenti esterni; cicli durata batteria; resistenza graffi dispositivi pieghevoli; effetti dell'esposizione a temperature elevate su durata batteria, consumi energia da connessioni radio (Bluetooth); ricarica intelligente; caricabatterie.*

B. Smarphone.

1. Requisiti di efficienza delle risorse.

1.1. Progettazione per la riparazione e il riutilizzo

- *Disponibilità dei pezzi di ricambio (per almeno 7 anni dopo la data di fine immisione sul mercato);*
- *Accesso alle informazioni sulla riparazione e la manutenzione (per almeno 7 anni dopo la data di fine immissione sul mercato);*

- Termine massimo di consegna dei pezzi di ricambio (5gg / 10 gg);
- Informazioni sul prezzo dei pezzi di ricambio;
- Requisiti per lo smontaggio;
- Requisiti per la preparazione per il riutilizzo;
- Sostituzione delle parti serializzate.

1.2. Progettazione per l'affidabilità

- Resistenza cadute accidentali;
- Resistenza graffi;
- Protezione polvere e acqua;
- Cicli di durata della batteria;
- Gestione della batteria;
- Aggiornamenti sistema operativo;

1.3. Marcatura dei componenti in plastica

1.4. Requisiti di riciclabilità

2. Obblighi di Informazione.

- Documentazione tecnica e informazioni su compatibilità schede di memoria, materie prime essenziali (cobalto, tantalio, neodimio, oro); tasso di riciclabilità; percentuale di contenuto riciclato; protezione dagli agenti esterni; cicli durata batteria; resistenza graffi dispositivi pieghevoli; gestione e manutenzione batteria; effetti dell'esposizione a temperature elevate su durata batteria, consumi energia da connessioni radio (Bluetooth); ricarica intelligente.; crittografia; ricarica senza fili; caricatori.

C. Telefoni Cordless.

1. Modi a basso consumo.

- Specifiche per funzionamento in stand-by a basso consumo di energia.

2. Requisiti di efficienza delle risorse.

1.1. Progettazione per la riparazione e il riutilizzo

- Disponibilità dei pezzi di ricambio (per almeno 7 anni dopo la data di fine immissione sul mercato);
- Accesso alle informazioni sulla riparazione e la manutenzione (per almeno 7 anni dopo la data di fine immissione sul mercato);
- Termine massimo di consegna dei pezzi di ricambio (5gg / 10 gg);
- Informazioni sul prezzo dei pezzi di ricambio;
- Requisiti per lo smontaggio;
- Requisiti per la preparazione per il riutilizzo.

2.2. Marcatura dei componenti in plastica

2.3. Requisiti di riciclabilità

3. Obblighi di Informazione.

- Documentazione tecnica e informazioni su compatibilità schede di memoria, ma-

terie prime essenziali (cobalto, tantalio, neodimio, oro); tasso di riciclabilità; percentuale di contenuto riciclato; caricabatterie.

D. Tablet.

1. 1. Requisiti di efficienza delle risorse.

1.1. Progettazione per la riparazione e il riutilizzo

- *Disponibilità dei pezzi di ricambio (per almeno 7 anni dopo la data di fine immissione sul mercato);*
- *Accesso alle informazioni sulla riparazione e la manutenzione (per almeno 7 anni dopo la data di fine immissione sul mercato);*
- *Termine massimo di consegna dei pezzi di ricambio (5gg / 10 gg);*
- *Informazioni sul prezzo dei pezzi di ricambio;*
- *Requisiti per lo smontaggio;*
- *Requisiti per la preparazione per il riutilizzo;*
- *Sostituzione delle parti serializzate.*

1.2. Progettazione per l'affidabilità

- *Resistenza graffi;*
- *Resistenza cadute accidentali di liquidi;*
- *Cicli di durata della batteria;*
- *Gestione della batteria;*
- *Aggiornamenti sistema operativo;*

1.3. Marcatura dei componenti in plastica

1.4. Requisiti di riciclabilità

2. Obblighi di Informazione.

- *Documentazione tecnica e informazioni su compatibilità schede di memoria, materie prime essenziali (cobalto, tantalio, neodimio, oro); tasso di riciclabilità; percentuale di contenuto riciclato; protezione dagli agenti esterni; cicli durata batteria; resistenza graffi dispositivi pieghevoli; gestione e manutenzione batteria; effetti dell'esposizione a temperature elevate su durata batteria, consumi energia da connessioni radio (Bluetooth); ricarica intelligente.; crittografia; ricarica senza fili; caricabatterie.*

Allegato III. Misurazioni e calcoli.

- *Ai fini della conformità agli obblighi del Regolamento misurazioni e calcoli sono effettuati avvalendosi di norme armonizzate, o di altri metodi affidabili, accurati e riproducibili, che tengono conto dei metodi più avanzati generalmente riconosciuti.*

Tabella 1. *Gradi di protezione da agenti esterni.*

Tabella 2. *Intervalli di prova per determinare se l'unità presenta difetti (smartphone).*

Allegato III bis. Metodi provvisori.

Tabella 3. *Riferimenti e precisazioni per telefoni cellulari, telefoni cordless e tablet.*

Allegato IV. Procedura di verifica ai fini della vigilanza del mercato.

-*Soglie di tolleranza applicabili solo alle verifiche da parte delle Autorità competenti degli Stati Membri in sede di verifica di conformità al Regolamento.*

Tabella 4. *Tolleranze ammesse ai fini della verifica.*

Tabella 5. *Tassi di superamento per la resistenza alle cadute accidentali.*

Allegato V. Parametri di riferimento.

- *Migliore tecnologia disponibile sul mercato per le diverse tipologie di prodotto su resistenza alle cadute, ai graffi, protezione agenti esterni, durata batterie in cicli, cordless basso consumo, batterie standard.*

ETICHETTATURA ENERGETICA

Telefoni e tablet ecocompatibili, le nuove norme Ue sull'efficienza energetica

di Mauro Calabrese

Lotta agli sprechi, risparmio energetico, batterie più efficienti e durature, prodotti resistenti agli urti e agli agenti esterni, disponibilità di pezzi di ricambio, recupero e riciclo di materie prime critiche, ma anche aggiornamenti software e cancellazione dei dati: dall'Unione Europea nuove norme per la progettazione ecocompatibile e l'etichettatura energetica per smartphone e tablet in linea con i principi sul «ciclo di vita dei prodotti» e della «Responsabilità Estesa del Produttore» (Epr).

Regolamento Etichettatura Energetica

Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Ue, 31 agosto 2023, L 214, il Regolamento Ue/2023/1669 che integra il Regolamento Ue/2017/1369 per quanto riguarda l'etichettatura energetica degli smartphone e dei tablet, introducendo a partire dal 20 giugno 2025 nuovi requisiti e obblighi per l'etichettatura degli smartphone e dei tablet e la fornitura di informazioni supplementari sul prodotto. In particolare, le nuove norme, viste le notevoli prospettive di risparmio del consumo energetico di telefoni e tablet e la possibilità di aumentare l'efficienza e la durata di vita dei prodotti e delle batterie, prevede l'adozione di una nuova e più completa etichettatura, che fornisca informazioni energetiche attendibili, calcolate con metodi di misurazione affidabili, accurati e riproducibili, insieme a ulteriori informazioni supplementari sui prodotti.

Consumo energetico

I dati dell'analisi del consumo di energia primaria da parte di smartphone e tablet, durante l'intero ciclo di vita, dalla produzione allo smaltimento, parlano di numeri sempre crescenti e le nuove norme puntano ad una riduzione di circa il 35% dei consumi primari entro il 2030 attraverso l'adozione di un'etichetta energetica che fornisca parametri di efficienza misurati e calcolati con metodi affidabili, accurati e riproducibili e basati su norme europee armonizzate, oltre a tenere conto di possibili miglioramenti durante l'intero ciclo di vita grazie all'installazione di aggiornamenti dei software e dei sistemi operativi dei prodotti.

Le norme del Regolamento Ue/2023/1669, in vigore dal 20 settembre 2023, prevedono l'applicazione degli obblighi di etichettatura dei prodotti dal 20 giugno 2025, con revisione entro il 20 settembre 2027, non si applicano agli smartphone e tablet dotati di display principale flessibile che l'utente può srotolare e arrotolare completamente o in parte e degli smartphone per comunicazioni ad alta sicurezza oltre a essere ritenuti non appropriati ai telefoni cordless e dei cd feature phone, dotati di efficienza energetica omogenea.

Allegati energetici

Gli Allegati al Regolamento, oltre a chiarire le definizioni applicabili, individuano il modello di etichetta che fornisce informazioni, anche grafiche e tramite «QR-code», sulle «Classi di efficienza energetica» dei prodotti, da «A a G» secondo l'Indice di Efficienza Energetica (Iee), nonché sulle «Classi di affidabilità in caso di caduta libera ripetuta» e le «Classi di riparabilità», determinate in base al previsto «indice di riparabilità», oltre al «Grado di protezione da agenti esterni», tutti indici misurati e calcolati in base ad appositi parametri e metodi di calcolo previsti nell'Allegato IV.

Etichetta obbligatoria

Le nuove norme europee introducono precisi obblighi per i fornitori di smartphone e tablet di dotare tutti i prodotti di una etichetta relativa alla classe di efficienza energetica, ma anche a quella di affidabilità in caso di caduta libera ripetuta, redatta secondo le prescrizioni degli Allegati al Regolamento, oltre a mettere a disposizione una apposita «Scheda informativa del prodotto», sia sulla base dei dati dei prodotti che, su richiesta dei distributori, in formato cartaceo, prevedendo l'obbligo di comunicare la classe di efficienza energetica anche nei messaggi pubblicitari e promozionali.

Ai distributori di telefonini e tablet è fatto obbligo mettere in mostra ogni prodotto sempre accompagnato dalla prescritta etichetta, con chiara indicazione del modello associato, oltre a dover rispettare gli obblighi sulle informazioni da fornire nei messaggi pubblicitari visivi, nel materiale tecnico-promozionale e nelle vendite a distanza, comprese quelle a distanza su Internet, garantendo di mettere sempre a disposizione l'etichetta e la Scheda informativa del prodotto

Misurazione energetica

Nel rispetto delle norme armonizzate in materia o, in mancanza, attraverso metodi di prova che siano comunque affidabili, accurati e riproducibili, tenendo conto dei metodi più avanzati generalmente riconosciuti, smartphone e tablet dovranno essere sottoposti a prove di verifica della durata della batteria,

attraverso l'installazione di appositi applicativi e secondo le specifiche modalità di verifica e sequenze di prova individuate nel dettaglio dall'Allegato IV sui «Metodi di misurazione e calcolo», basate sulle diverse funzioni e utilizzi dei prodotti, come la chiamata, la navigazione su Internet, lo streaming video, il gioco o il trasferimento dati.

Prodotti resistenti e riparabili

Telefonini e tablet dovranno informare anche sul grado di protezione contro l'ingresso di particelle e umidità, indicato con Codiced IP determinato all'esito di prove, senza custodia protettiva, alla resistenza o la tenuta alla polvere, il contatto delle dita, il contatto con gocce o la tenuta a getti d'acqua, gli effetti di immersione temporanea o permanente.

Le prove dovranno inoltre riguardare la resistenza alle cadute accidentali o l'affidabilità in caso di caduta libera ripetuta, misurata tenendo conto del numero di cadute senza riportare difetti effettuate su almeno 5 unità di ciascun modello di prodotto, non dotati di pellicole o custodie protettive, con caduta da un metro, verificando l'integrità dello schermo, eventuali danni o malfunzionamenti di pixel del display, delle fotocamere, il funzionamento della comunicazione mobile, della connettività Bluetooth, del Wi-Fi, dei pulsanti, la carica della batteria, gli altoparlanti e l'audio delle cuffie, oltre a eventuali danni o crepe nella scocca, nei display tattili.

Indice di riparabilità

In linea con le previsioni introdotte dal nuovo e coevo Regolamento sull'eco-design, per smartphone e tablet dovrà essere determinato e appositamente indicato in etichetta anche l'indice di riparabilità, secondo il metodo di calcolo previsto dall'Allegato IV che tiene conto delle modalità di smontaggio, fissaggio, degli attrezzi necessari e dei pezzi di ricambio, della durata degli aggiornamenti software, delle correlate informazioni sulla riparazioni, individuate per le diverse componenti, quali batteria, display, scocca, fotocamere, porte di ricarica, pulsanti, microfoni, altoparlanti ed eventuale cerniera per i prodotti pieghevoli.

Il metodo di calcolo individua, in particolare, il punteggio relativo ai pezzi di ricambio, che tiene conto della disponibilità per utenti o riparatori professionali, riguardo tutte le componenti principali, mentre per il software tiene conto della disponibilità minima garantita degli aggiornamenti per la sicurezza, da un minimo di 5 a un massimo di 7 anni dalla immissione sul mercato, oltre a un punteggio dedicato alle informazioni sulla riparazione calcolato sulla disponibilità, senza costi aggiuntivi o a un costo ragionevole, di informazioni su riparazione e manutenzione per utenti o riparatori.

Scheda informativa

Oltre alla etichetta energetica, come detto, ogni fornitore dovrà inserire nella banca dati dei prodotti una apposita scheda informativa contenente i dati su marchio, identificativo e tipologia di prodotto, sistema operativo, Classe di efficienza energetica, tipo di batteria sostituibile, durata e tipo di caricatore, prove di affidabilità, resistenza a polvere, acqua, graffi, oltre alle descritte informazioni sulla riparabilità e la garanzia offerta dal fornitore.

L'Allegato VI descrive, invece, la documentazione tecnica che i fornitori saranno obbligati a inserire nella banca dati dei prodotti, contenente la descrizione generale, ma univoca, di ciascun modello di telefonino e tablet, con descrizione delle istruzioni di smontaggio delle principali componenti, degli attrezzi e degli elementi di fissaggio, le precauzioni specifiche per montaggio, installazione, manutenzione e prova degli apparecchi, i valori e parametri tecnici, come individuati in apposita tabella, i risultati delle misurazioni e calcoli delle prove effettuate e le relative condizioni di esecuzione.

Messaggi pubblicitari

Come previsto, il Regolamento individua le informazioni veicolate all'interno dei messaggi pubblicitari, nel materiale tecnico-promozionale e nelle vendite a distanza, come le televendite, tranne quelle su Internet, relativamente all'etichetta della prestazione energetica e la modalità grafica per l'indicazione di tali dati, oltre alle informazioni in caso di vendita a distanza su Internet e la modalità di visualizzazione, anche mediante un apposita immagine secondo le specifiche e la grafica indicate, insieme alla opportuna scheda informativa dei prodotti che deve essere visualizzata, in maniera chiara e leggibile, vicino al prezzo del prodotto, anche con un collegamento diretto tramite apposito link alla banca dati dei prodotti.

Tutela del mercato

A tutela delle regole del mercato, l'Allegato IX stabilisce le modalità di verifica di conformità, da parte delle Autorità competenti degli Stati Membri, delle informazioni fornite nell'etichetta dei prodotti e apposite soglie di tolleranza nei risultati delle prove effettuate dai fornitori, espressamente dichiarando la non conformità alla obbligatoria normativa europea di tutti i modelli di prodotti che siano specificamente progettati per rilevare la circostanza di essere soggetti a prova, ad esempio tramite il riconoscimento delle condizioni o cicli di prova, così da potenzialmente falsarne i risultati.

REGOLAMENTO DELEGATO (UE) 2023/1669 DELLA COMMISSIONE del 16 giugno 2023

che integra il regolamento (UE) 2017/1369 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'etichettatura energetica degli smartphone e dei tablet

Art.1. Oggetto e ambito di applicazione.

- *Etichettatura degli smartphone e tablet e fornitura di informazioni supplementari sui prodotti*

Art. 2. Definizioni.

Art. 3. Obblighi dei fornitori.

- Etichettatura obbligatoria; Scheda informativa del prodotto; Documentazione tecnica; messaggi pubblicitari e materiale tecnico promozionale; etichetta e scheda in formato elettronico; Classe di efficienza energetica e Classe di affidabilità in caso di caduta libera ripetuta

Art. 4. Obblighi dei distributori.

- Esposizione dell'etichetta in modo chiaro e visibile per ogni singolo modello; etichetta energetica e Scheda informativa del prodotto nelle vendite a distanza; contenuto dei messaggi pubblicitari e del materiale tecnico-promozionale.

Art. 5. Metodi di misurazione.

- Metodi di misurazione e di calcolo delle prestazioni energetiche, della resistenza agli agenti esterni e agli urti affidabili, accurati e riproducibili, che tengono conto dello stato dell'arte riconosciuto.

Art. 6. Procedura di verifica ai fini della vigilanza del mercato.

Art. 7. Riesame.

- *Riesame della normativa entro il 20 settembre 2027.*

Art. 8. Entrata in vigore e applicazione.

- *In vigore dal 20 settembre 2023. Applicazione a decorrere dal 20 giugno 2025.*

* * * * *

ALLEGATI

Allegato I. Definizioni applicabili agli allegati.

Allegato II. Classi di efficienza energetica.

A. Determinazione della classe di efficienza energetica di smartphone e tablet n base all'indice di efficienza energetica (I_{ee}) da «A» a «G.»

(Tabella 1. *Classi di efficienza energetica degli smartphone*).

(Tabella 2. *Classi di efficienza energetica dei tablet*).

B. Determinazione delle Classi di affidabilità di smarphone e tablet in caso di

caduta libera ripetuta senza riportare difetti.

(Tabella 3. *Classi di affidabilità in caso di caduta libera ripetuta di smartphone e tablet*).

C. Determinazione delle Classi di riparabilità di smartphone e tablet.

(Tabella 4. *Classi di riparabilità di smartphone e tablet*).

Allegato III. Etichetta di smartphone e tablet.

1. Veste grafica, caratteristiche e informazioni obbligatorie:

I) un codice QR;

II) il marchio;

III) l'identificativo del modello del fornitore;

IV) la scala delle classi di efficienza energetica da A a G;

V) la classe di efficienza energetica determinata conformemente all'allegato II;

VI) la durata della batteria per ciclo (ENDDDevice), in ore e minuti per carica completa della batteria;

VII) la classe di affidabilità in caso di caduta libera ripetuta;

VIII) la classe di riparabilità;

IX) la durata della batteria in cicli, nei cicli;

X) il grado di protezione da agenti esterni;

XI) il numero del Regolamento « 2023/1669».

2. Struttura dell'etichetta di smartphone e tablet.

- Dimensioni; formato e scala di stampa; sfondo (100% bianco); carattere tipografico (Verdana); dimensione e specifiche degli elementi; quadricromia e colori; pittogrammi.

Allegato IV. Metodi di misurazione e calcolo.

1. Calcolo dell'indice di efficienza energetica. *Sequenze di prova e calcolo.*

2. Misurazione della durata della batteria in cicli. *Prove di durata in cicli.*

3. Misurazione della protezione da agenti esterni.

(Tabella 5. *Gradi di protezione da agenti esterni*)

4. Resistenza alle cadute accidentali o affidabilità in caso di caduta libera ripetuta. *Intervalli di prova per determinare smartphone e tablet presentano difetti a seguito delle cadute di prova.*

5. Metodo per il calcolo dell'indice di riparabilità di smartphone e tablet. *Smontaggio, montaggio, elementi di fissaggio, tipo di attrezzi, pezzi di ricambio, durata degli aggiornamenti software, disponibilità delle informazioni sulla riparazione.*

(Tabella 6. *Intervalli di prova per determinare se l'unità smartphone presenta difetti*).

(Tabella 7. *Intervalli di prova per determinare se l'unità tablet presenta difetti*).

Allegato IV bis. Metodi provvisori di prova e calcolo secondo normazione vigente. Riferimenti e precisazioni per gli smartphone e i tablet.

Allegato V. Scheda informativa del prodotto. Da inserire nella Banca dati dei prodotti.

(Tabella 8. Scheda informativa del prodotto).

1. Marchio;
2. Identificativo del modello;
3. Parametri generali del prodotto;
4. Tipo di dispositivo;
5. Sistema operativo;
6. Classe di efficienza energetica;
7. Batteria sostituibile da parte dell'utente;
8. Durata della batteria per ciclo;
9. Durata della batteria in cicli – impostazioni predefinite [cicli];
10. Capacità nominale della batteria;
11. Commercializzato con custodia protettiva;
12. Prova di affidabilità in caso di caduta libera ripetuta – cadute senza riportare difetti;
13. Prova di affidabilità in caso di caduta libera ripetuta – cadute senza riportare difetti, prova effettuata in stato completamente esteso;
14. Classe di affidabilità in caso di caduta libera ripetuta;
15. Grado di protezione da agenti esterni;
16. Profondità di immersione in acqua specificata;
17. Resistenza ai graffi dello schermo sulla scala di Mohs;
18. Caricabatteria;
- Informazioni sulla riparabilità
19. Disponibilità minima garantita di aggiornamenti di sicurezza, aggiornamenti correttivi e aggiornamenti delle funzionalità del sistema operativo
20. Classe di riparabilità;
21. Indice di riparabilità (smontaggio, fissaggio, attrezzi, pezzi di ricambio, aggiornamento software; informazioni sulla riparazione);
22. Link alle informazioni sulla disponibilità di pezzi di ricambio per riparatori professionisti e utenti finali;
23. Link alle istruzioni sulla riparazione per gli utenti finali;
24. Link ai prezzi indicativi ante imposte;
25. Durata minima della garanzia offerta dal fornitore.
- Indirizzo del fornitore.

Allegato VI. Documentazione tecnica.

- a) descrizione generale del modello per identificazione univoca e agevole;
- b) riferimenti alle norme armonizzate applicate o ad altre norme di misurazione utilizzate;
- c) descrizione delle fasi di smontaggio per ciascuna parte prioritaria, degli strumenti e gli elementi di fissaggio necessari in ciascuna fase;
- d) precauzioni specifiche da adottare al momento del montaggio, dell'installazione o della manutenzione dell'apparecchio, o quando viene sottoposto a prova;
- e) valori dei parametri tecnici dichiarati ai fini della procedura di verifica;
- f) dettagli e risultati dei calcoli eseguiti;
- g) condizioni di prova o di misurazione, se non sufficientemente descritte alla lettera b), compresi gli algoritmi di carica della batteria per la procedura di ricarica predefinita, se applicabile;
- h) parametri della procedura di prova iniziale per l'indice di efficienza energetica, se non sufficientemente descritti.

(Tabella 9. *Parametri tecnici del modello e valori dichiarati*)

Allegato VII. Informazioni da fornire nei messaggi pubblicitari visivi, nel materiale tecnico-promozionale e nelle vendite a distanza, ad eccezione delle vendite a distanza su Internet.

Allegato VIII. Informazioni da fornire in caso di vendita a distanza su Internet.

Allegato IX. Procedura di verifica ai fini della vigilanza del mercato. Procedura di verifica di conformità di ciascun modello di smartphone e tablet ai requisiti del Regolamento.

(Tabella 10. *Tolleranze ammesse ai fini della verifica per i parametri misurati*).

(Tabella 11. *Tassi di superamento per la resistenza alle cadute accidentali*).

GARANZIE STATALI

Garanzia SACE per i progetti in materia di “economia circolare” - Aggiornamento degli indirizzi

di Pierpaolo Masciocchi

Il Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile, con la delibera 20 luglio 2023, n. 23, ha aggiornato gli indirizzi per il rilascio di garanzie statali per i progetti che favoriscano l'economia circolare. Tra le novità dell'aggiornamento degli indirizzi operativi per la selezione dei progetti e la loro valutazione ai fini del rilascio della garanzia da parte di Sace, il riferimento al regolamento 2020/852/UE sulla “tassonomia” che individua gli investimenti “sostenibili”.

La tassonomia, si rammenta, è stata sviluppata con l'obiettivo di aiutare imprese, stakeholder finanziari e enti pubblici ad individuare ciò che è realmente sostenibile secondo criteri oggettivi e ben definiti.

In particolare, un'attività economica per essere definita “ambientalmente sostenibile” deve soddisfare i seguenti requisiti:

1. contribuire in maniera significativa ad almeno uno dei sei obiettivi ambientali individuati dalla Commissione europea:

- mitigazione dei cambiamenti climatici;
- l'adattamento ai cambiamenti climatici;
- l'uso sostenibile e la protezione delle acque e delle risorse marine;
- la transizione a un'economia circolare, la prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti;
- la prevenzione e il controllo dell'inquinamento;
- la protezione degli ecosistemi sani.

2. non danneggiare significativamente uno degli altri obiettivi ambientali;

3. rispettare **criteri tecnici** definiti, ossia quali condizioni precise e quali soglie massime di emissioni di anidride carbonica debbano essere rispettate affinché un'attività possa essere definita sostenibile;

4. essere in linea con le garanzie minime sociali.

La recente delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile prevede poi che condizioni per la valutazione

positiva dei progetti sarà anche l'allineamento alla Strategia nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici o che portino alla produzione o utilizzo di materiali che soddisfano i criteri ambientali minimi (CAM) negli appalti pubblici. Viene infine confermata l'attenzione, tra gli altri, a progetti in materia di ecodesign, ecoinnovazione, re-manufacturing, reingegnerizzazione dei processi produttivi, ri-design, ricondizionamento dei prodotti, estensione del ciclo di vita, recupero di materie prime, rigenerazione per consumare meno materie prime e produrre meno rifiuti.

RIFIUTI CONCORRENZA E MERCATO

Metodo Tariffario Rifiuti, per il Consiglio di Stato altera la concorrenza

di Mauro Calabrese

Il Meccanismo Tariffario Rifiuti «Mtr-2» adottato da Arera finisce per produrre un effetto distorsivo della concorrenza e del mercato a favore dei gestori del Servizio Integrato dei Rifiuti, riconoscendo un doppio ristoro delle spese di esercizio per il pretrattamento della plastica, a danno delle imprese private di riciclo e recupero da Rifiuti Solidi Urbani.

Arera condannata

Il Consiglio di Stato, Sezione II, con la sentenza 24 luglio 2023, n. 7196, accogliendo il ricorso di una impresa del recupero e riutilizzo di imballaggi plastici provenienti dalla raccolta differenziata dei rifiuti, ha dato torto all'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (Arera), annullando in parte la Deliberazione n. 363/2021/R/rif recante «Approvazione del Metodo Tariffario Rifiuti (Mtr-2) per il secondo periodo regolatorio 2022-2025».

La sentenza sanziona l'illegittimità del sistema per la determinazione dei corrispettivi del Servizio Integrato dei rifiuti e dei singoli servizi che costituiscono attività di gestione, a copertura dei costi di esercizio e di investimento, laddove il sistema di remunerazione del ciclo dei rifiuti, anche differenziati, urbani e assimilati, comporta una doppia remunerazione a favore dei Gestori del Servizio Integrato, in virtù dei principi sulla «Responsabilità Estesa del Produttore» (Epr), con effetti distorsivi sulla concorrenza del mercato, in particolare del riciclo della plastica.

Gestione integrata

All'interno del ciclo dei rifiuti urbani (Ru), il cd Gestore Integrato è il soggetto incaricato del servizio integrato, ovvero incaricato di diversi livelli del ciclo, dalla raccolta, a monte, fino al riciclo, a valle, compresa la raccolta differenziata della plastica, quale parte del servizio di igiene urbana da parte dei Comuni, che può essere svolta come monomateriale, solo per rifiuti della plastica, oppure multimateriale, con raccolta della plastica unitamente ad altri materiali destinati all'avvio a riciclo e recupero.

Nella prassi del mercato italiano, i Gestori a monte della raccolta differenziata urbana per conto dei Comuni, spesso integrati in vere e proprie multiutilities, gestendo così tutti i livelli del ciclo rifiuti, aderiscono al sistema consortile di recupero della plastica, attraverso appositi accordi con il Consorzio Corepla che, in virtù del principio della «Responsabilità Estesa del Produttore» (Epr) per conto dei produttori di imballaggi in plastica, si occupa di gestirne riciclo e recupero una volta divenuti rifiuti, riconoscendo direttamente ai gestori un corrispettivo, che è più elevato in caso di flusso monomateriale, anche se ottenuto a seguito di attività di prepulizia, preselezione o pretrattamento all'interno di cd «Centro Comprensoriale» (Cc) o direttamente in un «Centro di Selezione e Stoccaggio» (Css).

Imprese private

Contemporaneamente, nel mercato della plastica, a valle del mercato della raccolta differenziata, esiste un mercato di imprese private, come la ricorrente nel giudizio davanti ai Giudici di Palazzo Spada, attive nella selezione e trattamento dei rifiuti da imballaggi in plastica provenienti dai rifiuti solidi urbani, attraverso separazione, in appositi impianti «Cc» o «Css», per tipologia e qualità dei rifiuti da imballaggi in plastica originati dalla raccolta multimateriale, quindi mescolati ad altri materiali, specie metallici, per la successiva rivendita, a prezzi di mercato, ai riciclatori

Fattore di sharing

Il sistema tariffario adottato da Arera, oggetto di contestazione, prevede, in aggiunta alla tariffa per l'attività di selezione, il riconoscimento esclusivamente ai Gestori Integrati di un incentivo, cd «fattore di sharing», quale parte della tariffa di raccolta a copertura dei costi operativi per la valorizzazione delle frazioni differenziate dei rifiuti raccolti che, nelle contestazioni mosse dalla ricorrente, finirebbe per duplicare i ricavi generati dal corrispettivo versato dai sistemi collettivi di filiera, come il Corepla, basati sul principio della Responsabilità Estesa del Produttore (Epr), nonché delle ulteriori entrate derivanti dalle altre vendite di materiale ed energia derivante dai rifiuti.

Costi efficienti

Alla luce della normativa europea dettata dalla Direttiva 2006/12/Ce e dalla Direttiva 2008/98/Ce, la disciplina tariffaria del servizio rifiuti degli Stati Membri deve rispettare il principio del riconoscimento dei soli costi «efficienti», ovvero quelli che sono giustificati dalla migliore tecnica imprenditoriale di gestione in condizioni di efficienza ed economicità, laddove la determinazione delle tariffe, attraverso la Tassa sullo Smaltimento dei Rifiuti (Tari), si traduce in

un'imposizione a carico dei contribuenti dei relativi costi, non potendo, anche in relazione al canone costituzionale di efficienza ed efficacia, essere riconosciuti costi superflui.

Doppia remunerazione

Nelle intenzioni espresse da Arera, il cd fattore di sharing, laddove consente di ripartire tra il Gestore e gli utenti del servizio i proventi derivanti dalla vendita di materiale ed energia derivante dai rifiuti e dai corrispettivi riconosciuti dai sistemi collettivi di compliance, con una maggiore o minore diminuzione della Tari, dovrebbe costituire un incentivo ad aumentare gli standard del servizio e la qualità della frazione differenziata, nonché alla nascita di nuovi impianti, come costo variabile a copertura degli investimenti, ma, nella realtà, finisce per duplicare la remunerazione delle attività preliminari, sia attraverso il contributo corrisposto da Corepla che dalla componente aggiuntiva della tariffa prevista dal Mtr-2, specie nei caso di Gestori Integrati che seguono tutte le fasi, dalla raccolta al trattamento.

Concorrenza distorta

Riconosce la sentenza, che la remunerazione nella tariffa, a favore dei Gestori Integrati, anche degli eventuali costi per la commercializzazione e valorizzazione delle frazioni differenziate, attività svolta nel mercato anche da soggetti privati e indipendenti, come la ricorrente, che percepiscono il solo corrispettivo dalla contrattazione di mercato ricavabile dalla loro attività di selezione e trattamento dei rifiuti in plastica provenienti da Rifiuti Solidi Urbani (Rsu), finisce per includere nella componente tariffaria, a parità di attività svolta, le operazioni di preselezione e selezione già remunerata dai sistemi collettivi basati sulla Epr, con copertura di costi non efficienti, tale da causare una distorsione della concorrenza nell'ambito di un medesimo segmento di mercato, mancando nel sistema regolatorio introdotto da Arera un sistema che consenta di scomputare il rimborso dall'incasso dei ricavi da parte di Corepla.

PROGETTAZIONE, CIRCULARITA' ED ECODESIGN

Gli strumenti a disposizione delle imprese per affrontare la transizione ecologica e digitale

di Rita Salimbeni

Unire la sostenibilità al design: sono queste le due parole chiave che le aziende devono ormai tenere ben presente nel processo produttivo. E' quanto è emerso da un confronto tra diverse imprese, protagoniste del mondo del design e dell'eco-progettazione, in occasione del convegno di approfondimento del 20 Settembre scorso alla Camera dei Deputati, dal titolo "Ecodesign, competenze, circolarità: l'opportunità delle Corporate Academy per il made in Italy".

"Sviluppare competenze tecniche e tecnologiche; favorire la competitività investendo nella ricerca, nella produzione ecosostenibile e sulla formazione, monitorandone l'evoluzione, per una perfetta corrispondenza tra il mondo della scuola e quello del lavoro; valorizzare la politica industriale del nostro Paese che abbia i suoi punti di forza nell'innovazione, nell'efficienza e nella sostenibilità". Questa la via per un nuovo modello economico, secondo il Presidente della Camera, **Lorenzo Fontana**.

Affrontare la doppia sfida della transizione ecologica e digitale si può, ma solo cambiando il paradigma produttivo e rimettendo in discussione tutti i processi che ne fanno parte. Questo l'obiettivo dell'evento di analisi e progettazione, rivolto in particolare al tema della formazione per la doppia transizione, anche con l'obiettivo di spingere verso una migliore allocazione dei fondi pubblici dedicati.

La prospettiva di circolarità deve spronare tutti i componenti della filiera produttiva, che da verticale e di prodotto deve trasformarsi in un'ottica orizzontale e di sistema, perché la "società dei rifiuti" deve imparare a prendersi cura non solo del modo di vivere ma anche di produrre. L'economia circolare intesa come una "miniera estrattiva" suggerisce il Presidente della Commissione Attività Produttive della Camera, **Alberto Gusmeroli** che ricorda alle imprese come la transizione ecologica debba intendersi sostenibile sotto diversi punti di vista, economico, ma anche sociale e umano, sottolineando che nel PNRR sono ben 2 i miliardi di euro destinati al riciclo e che l'Italia è ai primi posti in Europa per riciclo degli imballaggi, al 72%, con tutta l'industria e il bacino occupazionale che ne consegue.

L'eco-progettazione porta dunque ad una ridefinizione in chiave sostenibile di prodotti in cui il Made in Italy già emerge a livello internazionale, come sinonimo di qualità. "L'ecodesign è un concetto molto positivo, dagli stakeholder ai consumatori – ha affermato **Silvia Grandi**, Direttrice generale Direzione Economia Circolare del MASE – Bisogna, quindi, cogliere il momento della transizione come un'opportunità, non necessariamente come un problema da risolvere, utilizzando lo strumento del Made Green in Italy, considerata la nostra naturale capacità di riconoscere ed esportare la bellezza, processo per il quale però competenze e metodi corretti risultano determinanti. Sono le connessioni a fare la differenza".

Non a caso, nella definizione stessa di ecodesign di UNI viene richiamato il processo omnicomprensivo del prodotto, in tutte le sue fasi: *"Approccio sistemico che considera aspetti ambientali di ideazione, progettazione e sviluppo di oggetti d'uso con lo scopo di ridurre al minimo l'impatto ambientale dell'intero ciclo di vita del prodotto, dai processi di produzione e dai materiali utilizzati fino alla durata e alla possibilità di riciclo del prodotto stesso"*.

Ecco perché occorre pensare in maniera intelligente e lungimirante lungo tutta la vita del prodotto (*design thinking*), all'interno di un processo più ampio dove il "design sistemico, secondo la dirigente del MASE, è la chiave finale vincente nell'attuazione della strategia nazionale dell'economia circolare". Tanto più che la stessa Commissione europea sta revisionando il concetto stesso di ecodesign, non più relegato solo a lampadine e Raee, ma proteso a migliorare alcuni principi fondamentali come l'affidabilità del prodotto, durabilità, possibilità di *upgrade*, facilità di manutenzione, di ricondizionamento, riduzione di sostanze pericolose, uso efficiente di energia e risorse, tenore minimo di contenuto di riciclato, facilità di smontaggio, di riuso, prevenzione e riduzione dei rifiuti, incluso l'imballaggio.

Molto dipende dalla capacità delle imprese di ovviare a problemi, come quello dell'accaparramento di materie prime di cui siamo privi, ricorrendo alla sostituzione con mps, materie prime seconde (scarti di produzione o derivanti da processi di riciclo), pensando alla riciclabilità dei materiali o al design trasformativo, ossia l'esplorazione di nuovi mezzi tecnologici in grado di supportare la naturale tendenza al cambiamento. Secondo **Alfredo Bacci**, Presidente di Generplus Spa, attorno alle batterie al litio, ad esempio, riciclabili tra il 60 ed il 70%, in attesa di avere l'idrogeno e ricariche più veloci per la mobilità, si sviluppa un business dai 4 ai 6 milioni di euro di turn over: "Se indirizziamo ed orientiamo la formazione e la produzione in questo senso, questi possono diventare settori trainanti e caratterizzanti del Made in Italy nel mondo".

Altrettanto utile risulta la condivisione di conoscenze e buone pratiche, come ha fatto l'ENEA creando gruppi di lavoro specifici su eco-progettazione e mo-

delli di consumo circolari nei settori plastiche, agrifood, mobilità elettrica, scarti di attività edili, Aee (apparecchiature elettriche ed elettroniche), Tam (settore tessile, abbigliamento e moda), che poi ha dato vita alla ICESP, Piattaforma italiana degli Stakeholder dell'economia circolare. "L'ecodesign come strategia di prodotto - sottolinea **Roberta De Carolis** di ENEA - deve tener conto sia dei problemi di approvvigionamento delle materie prime critiche, quelle definite indispensabili, di cui siamo sempre più poveri (secondo la lista pubblicata a Marzo 2023, l'Italia è scesa da 30 a 50), sia del fatto che stenta, anche nella formazione, di buone pratiche". Attualmente, un tavolo interministeriale, tra Ministero dell'Ambiente e del Made in Italy, di cui fa parte anche l'ENEA, si sta occupando delle diverse tecnologie emerse e di mettere a sistema le informazioni sui mercati delle mps, seguendo fundamentalmente tre strategie più comuni: sostituzione delle materie critiche, prevenzione al consumo e produzione di rifiuti, progettazione finalizzata al recupero del prodotto. Per un Paese povero di materie prime e geograficamente marginale rispetto ai grandi mercati del centro Europa, la completa transizione verso un'economia circolare rappresenta un obiettivo strategico, specialmente in considerazione dell'emergenza climatica in atto, nonché della rivisitazione del modello economico globalizzato e del dispiegarsi degli effetti della nuova rivoluzione digitale. Ben 16 le proposte normative avanzate per creare una *road map* di azioni a supporto dell'economia circolare, con l'obiettivo comune di progettare e realizzare un prodotto di minimo impatto ambientale durante tutto il suo ciclo di vita, per un'economia più libera, pulita e giusta.